

Tradizioni religiose e promozione dei diritti umani

Output Intellettuale 2, UNITÁ VI



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il supporto della Commissione europea alla realizzazione della presente pubblicazione non implica la condivisione dei contenuti che riflettono soltanto l'opinione degli autori; la Commissione non può essere ritenuta responsabile di qualsiasi uso si possa fare delle informazioni ivi contenute.

Versione No.	Autore, istituzione	Data/Ultimo aggiornamento
1	<i>Tim Jensen, University of Southern Denmark</i>	<i>3 Dicembre 2018</i>
2	<i>Mette Nøddeskou, University of Southern Denmark</i>	<i>11 Dicembre 2018</i>

TRADIZIONI RELIGIOSE E PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI RELIGIONI E TRADIZIONI RELIGIOSE: OSTACOLI AI DIRITTI UMANI O PARTECIPANO NEL PROMUOVERE I DIRITTI UMANI?

La studiosa e storica di diritti umani danese, Eva Marie Lassen, scrive sul ruolo della religione agli inizi e durante la successiva storia della Dichiarazione Universale e della storia dei diritti umani ONU:

“Fondamentalmente la legge sui diritti umani fu instaurata e inizialmente si sviluppò in modo indipendente rispetto alle tradizioni religiose [...] Negli anni 80 e 90, le istituzioni ONU e altre organizzazioni, che si occupavano di diritti umani, esaminarono la possibilità di includere le tradizioni religiose per continuare a rendere effettivo e a sviluppare il concetto di diritti umani. Le motivazioni erano ovvie: innanzitutto, per rendere effettivi i diritti umani in paesi dove lo stato e la religione sono strettamente interconnessi, è necessario, a vari livelli, andare incontro alle tradizioni religiose. In secondo luogo – e a prescindere dal preciso legame tra stato e religione in un paese specifico – le istituzioni religiose possono, come parte della società civile, trasmettere i diritti umani alle comunità locali (Lassen 2005, 84-85).”

E continua la Lassen (*ibid*, 85):

“Nello stesso periodo, ha avuto un ruolo importante una specifica interpretazione della storia dei diritti umani nel tentativo sia di fare in modo che i diritti umani mettessero radici in specifiche tradizioni culturali che di trovare dei punti in comune fra le varie culture nell’ambito dei diritti umani. Nel 1948, la comunità internazionale, in qualche misura, promosse l’idea di una proprietà collettiva dei diritti umani sulla base di legami culturalmente consolidati tra le varie culture e i diritti umani. A quel tempo, però, l’interpretazione prevalente della storia dei diritti umani fu quella di una storia con origini prevalentemente occidentali. Negli anni 80 e 90, l’ONU, altre istituzioni dei diritti umani, e un crescente numero di accademici condivisero il punto di vista secondo cui i principi essenziali dei diritti umani, come espresso nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e in altri documenti sui diritti dell’uomo, sono strettamente legati alle varie tradizioni religiose e culturali nel mondo e profondamente ispirati dalle stesse. Secondo l’interpretazione della storia dei diritti umani che si affianca a questo punto di vista, tutte le tradizioni religiose furono considerate come una fonte di ispirazione, sia per quanto riguarda la storia passata dei diritti umani che per quanto riguarda l’elaborazione della loro storia futura.”

La Lassen, comunque, aggiunge che gli osservatori neutrali della religione e dei diritti umani sanno molto bene che la questione è molto più complicata. Nel passato come nel presente, il rapporto tra i diritti umani e le religioni, o tra alcuni dei valori che saranno poi sanciti quali diritti umani e le religioni, è ben lungi dall’essere semplice e addirittura dall’essere solo positivo.

La Lassen, pertanto, ancora in un altro contributo (Lassen 2006,619) alla discussione sulla religione e i diritti umani, passati e presenti, scrive che il rapporto “tra i diritti umani e la religione è stato oggetto di un continuo disorientamento, di punti di vista consolidati e spesso in contrasto, di accesi dibattiti e a volte di confusione” e quindi ricorda che una studiosa di religione, Rosalind Hackett (Hackett 2005), facendo riferimento ad altri

studiosi, descrive il rapporto fra la religione e i diritti umani come “complesso”, “precaro” e “controverso”.

Tuttavia, come prosegue la Lassen (2006,619), molte persone, politici, promotori dei diritti umani, accademici, governanti e altri hanno sempre più ammesso che “la religione è importante per i diritti umani e che è un partner indispensabile che deve essere cercato se vogliamo che i diritti umani siano messi in pratica in tutto il mondo.”

Ciò ha anche portato ad uno sviluppo della letteratura scientifica sulla religione e sui diritti umani, che si tratti di indicazioni storiche di (alcuni) diritti umani in varie tradizioni religiose (o l'opposto), del rapporto storico e presente fra i diritti umani e le tradizioni religiose, che si tratti di testi classici o varie posizioni attuali delle religioni nel mondo oppure che si tratti di un effettivo impegno per i diritti umani, o opposizione agli stessi, e della promozione dei diritti umani da parte di alcuni leader o gruppi religiosi (cf. Hackett 2005, 7 ff).

Alcuni tendono soprattutto a enfatizzare le dichiarazioni, nei testi e nelle tradizioni, a favore di collegamenti positivi fra le varie religioni; altri, invece, tendono a sottolineare i testi, i brani o le pratiche nell'ambito di tradizioni religiose, passate e presenti, che potrebbero essere intesi invece come in conflitto o in opposizione ai diritti umani moderni.

Ciò accade nei confronti di una religione come l'Islam, spesso presa di mira specialmente per non essere in linea con gli standard dei diritti umani, né nei suoi testi né nelle sue forme attuali in paesi di tutto il mondo; gli accademici, però, hanno anche sostenuto, naturalmente, in riferimento a testi sia classici che successivi, del passato e del presente, che il cristianesimo, contrariamente a quanto affermato da altri, non può vantarsi per essere diverso. Potrebbe anche essere che alcuni principi - che successivamente potrebbero, in circostanze specifiche, aprire la strada alla promozione dei diritti umani - possano trovarsi, per esempio, in alcuni testi cristiani degli albori, ma è possibile dire la stessa cosa in merito a testi di altre religioni.

Al contempo, nel cristianesimo, così come nell'Islam e, per esempio, nel buddhismo, la storia dimostra che i diritti umani e la democrazia e, per esempio, la parità di genere rappresentano un qualcosa che vede la luce in opposizione al regime religioso: oggi, nel mondo, è possibile osservare cristiani, mussulmani, buddisti, induisti ecc. che agiscono secondo modalità che violano i diritti umani. Naturalmente, però, in tutte le religioni è possibile anche trovare sostenitori dei diritti umani e “combattenti” fra i leader religiosi e fra le persone laiche.

Ciononostante, come scrive la Lassen (2006, 619), è

“[e]vidente [...] che le istituzioni religiose come parte della società civile (ad esempio le chiese locali) possono essere utilizzate come strumento per portare i diritti umani all'interno delle comunità locali. In questo modo, le istituzioni religiose possono essere dei potenziali e potenti alleati dei diritti umani. Se, d'altro canto, queste istituzioni si dichiarano nemiche o semplicemente osservatrici neutrali dei diritti umani, questo può, almeno in alcuni paesi, avere delle tragiche conseguenze per l'attuazione dei diritti umani. Parimenti, è chiaro che in paesi dove la religione e la legge di stato sono connesse tra loro, i diritti umani devono essere accettati dalla religione al fine di essere resi effettivi con successo.”

Di conseguenza, può non stupire il fatto che nel 2017 l'Ufficio dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani ONU (OHCHR) lanciò la [struttura](#) cosiddetta "Fede nei Diritti" intesa per "fornire lo spazio per una riflessione interdisciplinare sui profondi collegamenti, e sull'arricchimento reciproco, fra le religioni e i diritti umani. L'obiettivo è quello di incoraggiare lo sviluppo di società pacifiche che sostengono la dignità dell'uomo e la parità per tutti e dove la diversità non è solo tollerata, ma pienamente rispettata e acclamata".

L'iniziativa fu lanciata in occasione di un incontro a Beirut e fu resa nota come la Dichiarazione di Beirut; fu realizzato e caricato un video (vedere il sito web) con un discorso da parte dell'Alto Commissariato. Sul sito web si legge:

La [Dichiarazione di Beirut](#) ritiene che tutti i credenti – che siano teisti, non teisti, atei o altro – dovrebbero unire le proprie mani e i propri cuori per esprimere chiaramente delle modalità in cui la "Fede" può difendere i "Diritti" in maniera più efficace in modo tale che entrambi si rafforzino a vicenda. L'espressione individuale e di gruppo di religioni o credenze prospera e fiorisce in ambienti in cui i diritti umani sono tutelati. Analogamente, i diritti umani possono beneficiare delle fondamenta spirituali ed etiche profondamente radicate fornite dalle religioni o dalle credenze.

Piuttosto che concentrarsi sulle disparità teologiche e dottrinali, la Dichiarazione di Beirut favorisce l'identificazione di basi comuni fra tutte le religioni e i culti per sostenere la dignità e lo stesso valore di tutti gli esseri umani. La Dichiarazione di Beirut apre un dialogo fra persone che appartengono a religioni e credenze in tutte le regioni del mondo, con un punto di vista che valorizza le società coese, pacifiche e rispettose sulla base di una comune piattaforma orientata all'azione e aperta a tutti gli attori che ne condividono le finalità.

Chiaramente, è possibile trovare altre iniziative analoghe; alcuni anni fa una proposta era particolare per il suo modo di sottolineare che, da un punto di vista religioso, l'umanità non ha "diritti" (*rights*) bensì "difficoltà" (*plights*): ossia essa sottolineava che gli esseri umani sono "creati" da un certo potere sovrumano, divino e che la cosa importante è che gli esseri umani sono obbligati a rispettare i precetti morali disposti da questi poteri sovrumani e dai testi sacri nonché dai fondatori della religione in questione. Leggermente simile a tutto ciò, è il punto di vista che – come è il caso di alcuni protestanti in Danimarca - sostiene che i diritti umani abbiano anteposto gli uomini a Dio (hanno reso gli uomini divini) e che i diritti umani quindi siano in conflitto diretto con l'essenza del cristianesimo protestante.

Inoltre, nelle varie religioni è possibile trovare specifiche iniziative sui diritti umani (simili, per es. alle iniziative che aiutano a salvare il pianeta nell'attuale crisi ecologica o climatica) ed è possibile anche citare gli sforzi da parte per es. della [Organizzazione per la Cooperazione Islamica](#) (OIC) (ex Organizzazione della Conferenza Islamica), un'organizzazione che ha lanciato il proprio programma a favore dei diritti umani. Per quanto molto discussa e criticata, essa testimonia il potere dei diritti umani internazionali e la necessità per le religioni di essere associate ai diritti umani. Nel 2018, l'OIC ha [celebrato](#) il 70° anniversario della Dichiarazione Universale.

Letteratura (una selezione)

An-Na'im, A. A., 1996, "Islamic Foundations of Religious Human Rights" in: Witte J.J. & J. D. Van der Vyver (eds.), *Religious Human Rights in Global Perspectives: Religious Perspectives*, Martinus Nijhoff Publishers: Boston

Evans, M, D. 2009, *Manual of the Wearing of Religious Symbols in Public Areas*. French edition: Manuel sur le port de symboles religieux dans les lieux publics. Council of Europe Publishing: Strasbourg Cedex

Binderup, L. & T. Jensen (eds.) 2005, *Human Rights, Democracy & Religion*, The Institute of Philosophy, Education, and the Study of Religions, University of Southern Denmark: Odense

Hackett, R.I.J. 2005, "Human Rights and Religion: Contributing to the Debate", in: Binderup, L. & T. Jensen (eds.), *op.cit.* 7-21

Halliday, F. 1996, "Human Rights and the Islamic Middle East", in: Halliday, F. *Islam and The Myth of Confrontation*, Tauris: London, 133-159

Lassen, E.M. 2005 "International Human Rights Law and the Bible: Two International Norm-Setting Standards of the Modern World", in: Binderup, L. & T. Jensen (eds.), *op.cit.* 84-97

Lassen, E.M. 2006, "Religion and human rights: A vibrant and challenging marriage", in: Gomez, F.I. & K. de Feyter (eds.) *International Protection of Human Rights: Achievements and Challenges*, University of Deusto: Bilbao, 619-638

Mayer, A., 1998, "Islamic Reservations to Human Rights Conventions. A Critical Assessment" in: Rutten, S. (ed), *Human rights and Islam*, teksten van het op 6 juni 1997 te Leiden gehouden vijftiende RIMO-symposium: Leiden

Mayer, A, 1999, *Islam and Human Rights*, 3rd ed., Westview Press: Boulder

Skovgaard-Petersen, J. 2005, "Islamist Responses to Human Rights: The Contribution of Muhammad al-Ghazzali", in: Binderup, L. & T. Jensen (eds.), *op.cit.* 116-126